



Più semi ... uno stesso e prezioso dono: tra memoria e profezia

Per una accoglienza fraterna alla specificità vocazionale dei Volontari Con Don Bosco (CDB)

Noi, Volontari Con Don Bosco (CDB) siamo in festa. Il nostro istituto, parte della Famiglia Salesiana sin dal suo inizio, celebra il suo giubileo d'argento: venticinque anni per Dio e per il mondo con spirito salesiano. In maniera semplice, silenziosa, ma straordinariamente viva e grata, tutti noi fratelli ci sentiamo strumenti della Divina Provvidenza. Dio ha fatto grandi opere in noi, da quei primi anni in cui si concretizzò il desiderio di vivere il nostro battesimo con la radicalità della vita consacrata con stile salesiano, dalla mano di Don Egidio Viganò, fino ad oggi che contempliamo l'espansione dell'Istituto in tanti angoli del nostro mondo.

Permetteteci di essere presenti nelle vostre comunità con questa proposta di meditazione, per condividere con voi il nostro essere e la nostra missione in un'atmosfera di preghiera e discernimento. È così che sono nati la nostra vocazione e il nostro Gruppo. Ricordare e rivivere quei primi momenti alla luce della Parola di Dio e della realtà della Chiesa di oggi ci aiuterà a rimanere profondamente appassionati dei giovani, della Chiesa e del mondo: noi, come laici consacrati nel mondo; e voi, come eredi di un carisma che lo Spirito Santo ha depositato nel cuore di Don Bosco. Seguendo la guida che Papa Francesco ha dato nell'anno della Vita Consacrata, cercheremo di "guardare al passato con gratitudine", chiedendo al Signore "di vivere il presente con passione e abbracciare il futuro con speranza".

Le pagine che hai tra le mani seguiranno quattro passaggi. Chiediamo la luce e la forza dello Spirito Santo per cominciare:

**O Padre, che nel mistero della Pentecoste
santifichi la tua Chiesa in ogni popolo e nazione,
diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo,
e continua oggi, nella comunità dei credenti
e in ognuno dei membri del nostro Istituto,
i prodigi che hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo.
Te lo chiediamo per Gesù Cristo nostro Signore.**

1. 12 settembre 1994. Inizio ufficiale intorno a Don Viganò

Proponiamo, prima di tutto, di leggere il proemio delle Costituzioni CDB e i principali brani degli scritti nei giorni in cui si è formato il Gruppo intorno a Don Viganò e ai suoi collaboratori. Non fermarti all'aspetto materiale delle parole. Cerca di vedere in loro la presenza particolare dello Spirito Santo in quei primi compagni di viaggio e nei Salesiani e nelle Volontarie di Don Bosco che li hanno accompagnati. Cerca di scoprire, mentre leggi, i segni di questa presenza nella missione salesiana, attraverso i tuoi fratelli salesiani e gli altri gruppi della Famiglia Salesiana. Ringrazia ancora il Signore per questo prezioso dono. Lasciati entusiasmare per scoprire come vivere questa realtà in profondità.

Dal Proemio delle Costituzioni CDB

Nella seconda metà degli anni ottanta alcuni giovani, in quattro diversi Paesi, mossi dallo Spirito Santo, senza che gli uni sapessero degli altri, hanno manifestato il desiderio di consacrarsi a Dio nel mondo.

Accompagnati da tre Sacerdoti Salesiani e da una Volontaria di Don Bosco, cominciarono a sperimentare questa forma di vita; il Rettor Maggiore della Società di San Francesco di Sales, Don Egidio Viganò, informato del cammino fatto, riconobbe il dono dello Spirito ed incoraggiò i giovani e i loro animatori ad andare avanti.

Nel dicembre 1993 convocò a Roma i diversi membri dei gruppi ed i loro accompagnatori. Nuovamente convocati l'anno successivo, decisero di dare inizio ufficiale al Gruppo dei "Volontari Con Don Bosco" (CDB), il **12 settembre 1994**, festa del Nome di Maria. Nella stessa occasione (settembre 1994) furono stilate le Costituzioni *ad experimentum*, ebbero luogo le prime professioni e il Rettor Maggiore don Viganò riconobbe l'appartenenza del Gruppo alla Famiglia Salesiana.

Intervento del Rettor Maggiore, Don Egidio Viganò (settembre 1994)

State realizzando un evento importante per la Famiglia Salesiana, per il carisma di don Bosco ... Mi congratulo con voi ... Qui siamo in un ambiente di inizio. Si incomincia, si fonda. Un ambiente di inizio di una vita di consacrazione, certamente è un fatto importante, straordinario, su cui bisogna riflettere, ringraziare Dio e sapere che cosa fare ulteriormente.

Bisogna distinguere due linee di riflessione che aiutano ad approfondire ciò che si sta realizzando: **la linea del «carisma»** e **la linea dell'«Istituto»**. Il carisma non prescinde dall'Istituto, né l'Istituto si identifica con il carisma. Così un carisma ricco può manifestarsi attraverso vari istituti, che, tutti, si alimentano e vivono dei valori vitali del carisma, però, secondo modalità e forme istituzionali differenti. Basta che guardiamo alla Famiglia Salesiana e troviamo già questa distinzione molto chiara.

Allora, **nella linea del carisma**, cosa c'è da riflettere per voi? *Il carisma è una iniziativa, un dono dello Spirito Santo*. E chi vive un carisma deve avere una familiarità, una adesione speciale, un esercizio di dialogo intenso con lo Spirito Santo.

Però quando si tratta di carismi, lo Spirito Santo si manifesta storicamente, ossia, è molto concreto. Ciò che vuole lo fa apparire in qualche persona, in determinate situazioni, con determinati impegni, con uno stile di lettura del vangelo, con uno stile di santità e con una missione specifica. Allora, da questo punto di vista, *per voi la riflessione e l'amicizia con lo Spirito Santo vanno a finire storicamente, in forma molto concreta, in Don Bosco*.

Don Bosco non è lo Spirito Santo, ma Don Bosco è la manifestazione del carisma che lo Spirito Santo ha voluto suscitare nella Chiesa con determinate caratteristiche. In questo dovete essere scopritori del Fondatore, per capire lo Spirito Santo, per vedere in che cosa storicamente lo Spirito Santo ha fatto apparire questa sua iniziativa per il bene della Chiesa. Quindi, una cosa indispensabile per ognuno di voi è quella di coltivare una interiorità grande di dialogo con lo Spirito Santo, però orientata in forma storica, così come si è manifestato in colui che ha scelto per essere il patriarca, l'iniziatore, il costruttore nella storia, nella Chiesa, del carisma che lo Spirito gli ha dato: Don Bosco.

Su questo ci sono tante cose da pensare e coltivare, e voi certamente le avete già pensate. Dovreste sentire quello che ha sentito il Cagliero e i suoi compagni il giorno in cui Don Bosco li ha invitati a fare la professione. Ha lasciato loro qualche giorno di riflessione. Essi hanno capito: "Don Bosco ci vuole fare frati". E questo era proprio una cosa contraria all'ambiente culturale dell'epoca, soprattutto a Torino. Ma poi il Cagliero ha detto: "Frate o non frate, io voglio stare con Don Bosco". La fase "*stare con Don Bosco*" significava accettare il carisma dello Spirito Santo attraverso Don Bosco. "Stare con Don Bosco non era una frase giuridica, non era una frase religiosa, era l'espressione di ragazzi entusiasti dello spirito e della missione di Don Bosco, e hanno detto: "Stiamo con lui".

Questa prima riflessione viene a intensificare ciò che certamente avete fatto e ciò di cui c'è grande bisogno in questi tempi d'inizio. Essa ha una possibilità di sviluppo enorme.

Nel secondo aspetto, **nella la linea dell'«Istituto»**, voi siete i fondatori. I fondatori si distinguono perché sono persone di grande qualità, di grande intelligenza, di intuizione, con necessità di organizzazione, di mutue relazioni, di strumenti e mezzi per far vivere il carisma, e avete capacità di formazione, di fecondità vocazionale nel trovare altri colleghi che partecipino alla vita dello stesso istituto.

In questa linea c'è bisogno di fare **attenzione all'identità**: una carta d'identità approvata che per se stessa non è solo organizzazione ma molto spirituale. Spiritualità e organizzazione insieme. Una spiritualità che organizza, una organizzazione che serve la spiritualità. Questo si chiama "Costituzioni e regolamenti". Per voi che non vivete in comunità, la riflessione, la meditazione, sulla carata d'identità vi aiuta a crescere nella modalità concreta dell'Istituto.

E poi è importante coltivare **il senso di comunità**. Gli istituti secolari non hanno comunità, ma non si è cristiani senza un senso grande di comunione. E la comunione qui, oltre alla comunione cristiana con tutti, esige una attenzione peculiare, una simpatia, una dedizione, dei sacrifici per ciò

che si riferisce all'Istituto: comunione con i colleghi... Bisogna coltivare le espressioni di comunione... perché questo, oltre a darvi la possibilità di conoscervi mutuamente, irrobustisce gli elementi che costituiscono la forza dell'Istituto, assicura che si vive nella stessa orbita e nella stessa preoccupazione carismatica.

E sottolineo anche che nella vostra vita, se non c'è **un'attività apostolica concreta**, tutto diviene vago. Il carisma di Don Bosco ha la "grazia di unità" che unisce vitalmente un'interiorità sicura e una attività concreta. Se non c'è un'attività, che cosa si fa tutto il giorno, a che cosa si pensa? La preghiera, in che cosa consiste? Voi non sarete monaci, ma apostoli nati concretamente in questo momento della storia. L'attività apostolica è tanto importante come la preghiera. Perché la preghiera è l'anima di questo. E l'impegno apostolico è l'anima della preghiera. La grazia di unità tra questi due poli: il polo di stare con lo Spirito Santo, il polo di stare con i giovani, con l'uomo d'oggi e i suoi problemi.

Cosa si aspetta a Congregazione salesiana e il Rettor Maggiore dalla nascita di questo nuovo istituto? Un'ondata di entusiasmo salesiano. Ossia, il vedere il carisma di Don Bosco in forma giovane, senza i pesi del tempo che interpreta con coraggio e con entusiasmo la missione di Don Bosco.

Dalla Omelia di Don Egidio Viganò alla Eucaristia della prima professione di sete secolari consacrati salesiani (8 settembre 1994)

E certamente un giorno di speciale intensità battesimale per coloro che faranno la professione e per i loro compagni, perché mette in rilievo il mistero profondo del battesimo in quanto alleanza con il Signore.

Ecco, voi realizzate un gesto di speciale intimità con Gesù Cristo. Alleanza vuol dire amicizia, vuol dire collaborazione, vuol dire capacità di testimoniare il suo mistero davanti qualunque situazione della vita.

E poi, a vedere la presenza di tante persone della congregazione e delle Volontarie, quando avrebbe dovuto essere una professione, diciamo così, un po' particolare, quasi nascosta come il seme che cade nella zolla per poi crescere rigoglioso, vuol dire che questa è una giornata di festa per la Famiglia Salesiana. Dico famiglia per intendere tutto il carisma di Don Bosco. Vedere che dalla radice vigorosa, feconda, del carisma di Don Bosco sta sbocciando un nuovo virgulto tanto atteso che sarà certamente rigoglioso e che darà a tutta la Famiglia Salesiana il senso della novità, del primo giorno, il senso dell'entusiasmo per realizzare ciò che lo Spirito Santo ha suggerito a Don Bosco, e che egli ha portato avanti con molta generosità, con creatività e duttilità e che siamo chiamati a continuare secondo le esigenze dei nuovi tempi.

Per questo siamo contenti e ci sentiamo solidali con voi. Vi assicuriamo la nostra preghiera, il nostro accompagnamento, la nostra fiducia e soprattutto siamo pieni di gratitudine al Signore, perché questo non è nato per una macchinazione di qualche "furbo" ma è nato per iniziativa del Signore, che mette nel cuore della gente la generosità, il senso delle esigenze attuali della Chiesa e soprattutto l'attualità e l'urgenza della missione di Don Bosco per i tempi nuovi.

Dunque, grazie a Dio, congratulazioni a voi, e facciamo festa insieme accompagnandovi in questo atto, e gesto, che è il più grande che potete fare come battezzati, è l'atto supremo di libertà che va alla radicalità del battesimo.

Che cosa mettono in rilievo queste preziose pagine?

- Soprattutto, l'azione dello Spirito Santo nello spazio e nel tempo della Chiesa e del mondo, particolarmente evidente nei momenti di speciale intensità spirituale all'interno delle persone e dei gruppi giovanili. Così si sentivano i quattro gruppi iniziali.
- Inoltre, il dinamismo del carisma salesiano che continua ad aprirsi alle nuove situazioni della Chiesa in un mondo sempre più secolare, anche attraverso nuove forme di vita consacrata laicale.
- L'importanza di sapere come accompagnare spiritualmente i giovani e gli adulti e il valore del discernimento condiviso per aiutare a prendere le giuste decisioni.
- Altri aspetti da considerare...

Quali pensieri e sentimenti sorgono in te quando fai il memoriale degli inizi dell'Istituto dei Volontari con Don Bosco (CDB) ...

— sul tipo di vocazione dei CBD

— sul tipo di ambienti giovanili in cui sorge

— sull'accompagnamento che quei giovani hanno trovato nei salesiani

— sul processo di discernimento promosso da Don Viganó, RM quegli anni

— sulla loro risoluta risposta alla vocazione che sentivano

Prega che lo Spirito Santo ti aiuti a comprendere e valutare il significato di questo tipo di vocazione consacrata nella Chiesa oggi.

2. Un istituto di laici consacrati per la Chiesa, oggi. Lo spirito del Concilio Vaticano II e la secolarità consacrata

I CBD siamo nei primi 25 anni di vita. Siamo un Gruppo giovane ancora in fase di consolidamento. Attualmente siamo 85 fratelli, sparsi in 27 paesi, ma siamo poco conosciuti. Molti di voi chiederanno: che cosa è mai un gruppo di persone che prende i voti di povertà, castità e obbedienza, ma che non vive in comunità, ma lascia ognuno nella propria casa come ogni altro cristiano? Come si senta salesiano?

Ti invitiamo in questo momento a entrare in contatto con alcune esperienze concrete che hanno illuminato il nostro percorso e, infine, ci hanno portato a scoprire e vivere la meraviglia di una vocazione che, senza essere facile, ci sta aiutando a sentirci molto felici di averla seguita. Eccole:

a) Anno 1988. Centenario della morte di Don Bosco: la spiritualità salesiana e la testimonianza dei Salesiani e delle VDB.

I percorsi dei gruppi iniziali erano diversi. Ma avevamo esperienze simili: l'approfondimento della spiritualità salesiana, così enfatizzata negli anni prima e dopo il 1988; la vita e la spinta apostolica dei salesiani che ci hanno accompagnato; e il modello della vita consacrata delle Volontarie di Don Bosco. Un desiderio è sorto nel nostro interno. Ci siamo chiesti: non potremmo vivere la stessa consacrazione dei salesiani mantenendo il nostro status di laici?

b) Lo spirito del Vaticano II e la secolarità consacrata

Gli accompagnatori ci hanno parlato della secolarità consacrata nella Chiesa: una forma di vita cristiana con una lunga storia nella Chiesa. Le esperienze degli ultimi tempi sono cresciute tra il XIX e il XX secolo. Pio XII ha riconosciuto e regolato il suo posto specifico nella Chiesa (1947). Il Concilio ha valorizzato questa forma originale di vita cristiana (1965), specialmente durante il pontificato di Paolo VI (1963-1978), quando si sviluppano la sua identità e la sua missione, mettendole in relazione con lo spirito di rinnovamento del Vaticano II. Attualmente ci sono circa 200 istituti secolari di diritto pontificio.

Ha spiegato Paolo VI nel 1972: *“Non si può non vedere la profonda e provvidenziale coincidenza tra il carisma degli Istituti Secolari e quella che è stata una delle linee più importanti e più chiare del Concilio: la presenza della Chiesa nel mondo... In un momento come questo gli Istituti Secolari, in virtù del loro carisma di secolarità consacrata (PC, 11), appaiono come provvidi strumenti per incarnare questo spirito e trasmetterlo alla Chiesa intera. Se essi, già prima del Concilio, in certo modo hanno anticipato essenzialmente questo aspetto, con maggior ragione debbono oggi essere testimoni specializzati, esemplari, della disposizione e della missione della Chiesa nel mondo.*

Siamo sinceri. Scoprire questo carisma in modo così chiaro e vivo nella Chiesa, attraverso le Volontarie di Don Bosco ed i Salesiani che ci accompagnavano, ha rafforzato la chiamata che sentivamo "a vivere pienamente il nostro battesimo, consacrati dallo Spirito Santo, assumendo Gesù di Nazareth come un'icona con cui modellare la nostra vita"(Costituzioni CDB, 3). Ma come concretizzare questa chiamata?

c) Fare memoria del sogno dei Salesiani esterni che Don Bosco aveva.

Abbiamo saputo che Don Bosco, come ha spiegato Don Rinaldi alle prime VDB, aveva pensato una Congregazione con "due diverse classi di persone, che osservassero la stessa regola, una delle quali formasse comunità e l'altra visse nel mondo, per promuovere la spirito della Congregazione attraverso l'esercizio pratico dell'azione" (Quaderno Carpanera, 2 e 3). Non potremmo vivere come salesiani esterni consacrati mantenendo la nostra condizione di "laici", un carisma che la Chiesa ha tanto apprezzato?

È stato proprio Don Viganó, come hai letto sopra, che ci ha incoraggiato e ha proposto il nome "Con Don Bosco", facendo eco alla famosa frase di Giovanni Cagliero: "Frate o non frate, resterò CON DON BOSCO".

d) Il processo di maturazione e di consolidamento espresso nelle nostre Costituzioni, accettate e approvate dalla Chiesa.

E così abbiamo iniziato. Siamo stati accompagnati da don Antonio Martinelli e don Corrado Bettiga. Dopo i primi incontri abbiamo preso una prima "regola" con cui vivere ciò che era maturato all'interno. Dopo quattro anni di quella prima esperienza, la Chiesa ci ha accolto come Associazione di fedeli laici "in vista di diventare Istituto Secolare". Da allora, ci sono celebrate diverse Assemblee Generali. Abbiamo approfondito la formazione. Ci guidano le Costituzioni praticamente definitive. Siamo 85 fratelli che camminano con esse in tutto il mondo. Ci sono tanti altri interessati a questo cammino; il processo di discernimento ha portato diversi di noi a scegliere altre vie per vivere il Vangelo, tanti sono laici impegnati nella Chiesa e alcuni, addirittura, sono Salesiani che vivono in comunità. E gli interessati continuano a venire. Una benedizione.

Questa è la nostra vita: "Lavorare per la salvezza dei giovani", come tutti i gruppi della Famiglia Salesiana, cercando di "svolgere questa missione della Chiesa nel mondo", vivendo "inseriti in esso", "incarnando il Vangelo nelle aree secolari dove ci muoviamo (famiglia, lavoro, azione sociale, azione ecclesiale ...) come laici consacrati. Le realtà secolari (il mondo), sono per noi lo spazio sacro in cui scopriamo i segni dello Spirito Santo, il luogo dove Egli ci spinge a riconoscerlo e ad agire nello spirito di Don Bosco.

— Conoscevi la nostra storia? Noi, nella sua semplicità, la consideriamo straordinaria. Perché è la nostra e perché crediamo che essa arricchisce l'intera Famiglia Salesiana. Grazie per accompagnarci al nostro ringraziamento a Dio per questi 25 anni.

— Fermati a considerare e ringraziare il Signore che dopo 100 anni si sia potuto realizzare il sogno di Don Bosco dei Salesiani consacrati esterni: laici che si sentono chiamati a consacrarsi al Signore con gli stessi voti che hai fatto tu, rimanendo negli ambienti normali di vita, vivendo la radicalità del loro battesimo e il loro lavoro professionale e apostolico con spirito salesiano.

— Guarda come lo Spirito Santo promuove, in ogni epoca storica, nuove modalità di intensa vita cristiana e apostolica con cui rispondere alle nuove situazioni e necessità che si verificano nel mondo. Prega chiedendo per te e per i tuoi confratelli la sensibilità per capire e la capacità di accompagnare le possibili vocazioni che possono sorgere nel vostro al tuo intorno.

3. La Parola di Dio: una Chiesa in uscita da e fuori della porta, sulle le rive del fiume (Hch 16,4-9.11-15)

Gesù, nel Vangelo, non chiama solo quelli che saranno i suoi seguaci, i dodici apostoli. Chiama e manda "i settantadue"; quelli che ascoltano dal Maestro la parola "Seguimi"; quelli che guarisce ("Vai a casa e spiega cosa Dio ha fatto con te"); la donna samaritana, Maria Maddalena, i discepoli di Emmaus. Tutti loro capiscono che devono andare a comunicare la propria esperienza di fede in Cristo Gesù. La diversità di carismi e servizi è ancora più evidente nelle prime comunità cristiane.

La nostra vocazione CBD è situata nella diversità delle forme di vita cristiana che si verificano nella Chiesa e nella nostra Famiglia Salesiana. È qualcosa dello Spirito di Gesù presente anche nel nostro momento storico. Papa Francesco ci aiuta a comprendere il senso della novità della nostra vocazione attraverso la lettera "Annunciate" che la Congregazione vaticana per gli Istituti di vita

consacrata ha rivolto a tutti i consacrati nell'Anno della Vita Consacrata. Come "vivere il presente con passione e abbracciare il futuro con speranza"? La riflessione della lettera parte dalla meditazione di questo frammento del libro degli Atti 16, 4-15. Lì c'è la chiave.

Passando da una città all'altra, trasmisero ai fratelli, perché le osservassero, le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani che erano a Gerusalemme. Le chiese dunque si fortificavano nella fede e crescevano ogni giorno di numero. Poi attraversarono la Frigia e la regione della Galazia, perché lo Spirito Santo vietò loro di annunciare la parola in Asia; e, giunti ai confini della Misia, cercavano di andare in Bitinia; ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; e, oltrepassata la Misia, discesero a Troas. Paolo ebbe durante la notte una visione: un macedone gli stava davanti, e lo pregava dicendo: «Passa in Macedonia e soccorrici». Appena ebbe avuta quella visione, cercammo subito di partire per la Macedonia, convinti che Dio ci aveva chiamati là, ad annunciare loro il vangelo.

Perciò, salpando da Troas, puntammo dritto su Samotracia, e il giorno seguente su Neapolis; di là ci recammo a Filippi, che è colonia romana e la città più importante di quella regione della Macedonia; e restammo in quella città alcuni giorni. Il sabato andammo fuori dalla porta, lungo il fiume, dove pensavamo vi fosse un luogo di preghiera; e sedutici parlavamo alle donne là riunite. Una donna della città di Tiatiri, commerciante di porpora, di nome Lidia, che temeva Dio, ci stava ad ascoltare. Il Signore le aprì il cuore, per renderla attenta alle cose dette da Paolo. Dopo che fu battezzata con la sua famiglia, ci pregò dicendo: «Se avete giudicato ch'io sia fedele al Signore, entrate in casa mia, e alloggiatevi». E ci costrinse ad accettare.

Meditando su questa pagina degli'Atti

- Paolo vuole visitare le comunità fondate nel primo viaggio. Ma lo Spirito glielo impedisce. Deve dirigersi verso Tróade, verso periferie che erano loro ignote.
- Sogno o incubo? Paolo lo legge come una chiamata, a cui rispondere rapidamente imbarcandosi. Così incomincia l'evangelizzazione dell'Europa. Chi si avvaleva delle sinagoghe per il primo annuncio, si vede ora obbligato ad inventare nuove possibilità di incontro.
- La mancanza di piattaforme stabili acutizza la fantasia. Paolo e Sila intuiscono dove trovare qualcuno con chi cominciare, *fuori dalla porta sulle rive del fiume!* Essi seminano, il Signore apre il cuore ed ispira l'accoglienza. Paolo scopre amici e discepoli dove meno se lo aspetta!
- Le difficoltà, i rischi, le ferite si sono trasformate in mediazioni di qualcosa di nuovo. La sfida di uscire dai propri schemi, in un esercizio di fede e di comunione. È stato un passo di maturità con intelligenza umana ma anche con *parresia* ed audacia.
- Questa pagina illumina l'esperienza dei fratelli che hanno iniziato l'avventura di CDB. Lo Spirito li spingeva in un'altra direzione "al di là della comunità tradizionale in mezzo del mondo". Questo fu capito da Don Viganó e dal gruppo dei primi accompagnatori, e così fu che la Chiesa lo benedisse con il suo riconoscimento e la sua approvazione.
- Questa pagina ci apre anche al futuro che lo Spirito continua a ispirare alla sua Chiesa e alla Famiglia Salesiana.

4. Chiamata della Chiesa: essere nel mondo testimoni e profeti di salvezza

- Abbiamo compiuto i primi 25 anni. Con fatica e con pazienza l'Istituto ha percorso le sue prime tappe. I frutti si vedono nella testimonianza dei fratelli sparsi per il mondo. Arrivati a questo momento, ci basterà sapere gestire e trasmettere la realtà dell'Istituto e nient'altro? Come a Paolo, lo Spirito non consente, né a noi né a voi salesiani, di entrare in un atteggiamento di custodia e mantenimento dei risultati o di esportare semplicemente il carisma che amiamo così tanto.
- Se, d'altra parte, dobbiamo riconoscere che abbiamo avuto appena notizia dell'Istituto, non lo dovremo considerare come un'opportunità per lasciare spazio alla chiamata dello Spirito alla Chiesa di farsi presenti nelle aree in cui di per sé non è così facile di arrivare?
- Papa Francesco non cessa di lanciare la Chiesa "fuori", (Chiesa in uscita!). L'Anno della Vita Consacrata ci ha spinti a "Rallegrarci", a "Scrutare", a "Contemplare", ad "Annunciare." *Uscire dalla porta e scendere ai bordi del fiume* è tutto un simbolo delle uscite fatte dai primi fratelli. Dopo 25 anni, si tratta di andare incontro al carisma come nacque, come hanno fatto i Salesiani che hanno accompagnato i primi quattro gruppi: Come possiamo collaborare con lo Spirito oggi, in modo che questa preziosa realtà possa radicarsi di più alla Famiglia Salesiana? E rispondere con il cuore e la fede.

- Come concretizzare, oggi, la nostra missione di essere testimoni e profeti di salvezza? Ecco qui alcune indicazioni propriamente secolari prese dalla lettera "Annunziate", con la convinzione che condividere la passione che ci abita genera nuovi movimenti, apre nuovi orizzonti:
 - Guardare la realtà con gli occhi di Dio, alla ricerca dell'orma creativa che vi ha impresso. Un processo sapienziale e generativo di vita evangelica.
 - Vivere in aperta solidarietà col mondo per essere seme di santificazione. Accompagnare le distinte realtà nelle quali ci troviamo in tutti i suoi processi, per duri e prolungati che siano, con pazienza, senza maltrattarne i limiti (EG24).
 - Immergersi nella secolarità, confrontando la nostra fede e permettendo che questo incontro ci educi a scoprire la novità dello Spirito ed il godimento di un "più in là", dell'orizzonte di Dio.
 - Costruire luoghi reali di incontro con i giovani e crescere insieme come discepoli e missionari. I giovani ci spingono a svegliare ed accrescere la speranza.
 - Agire in modo significativo. "Lavorare nel piccolo, nel *vicino*, ma con una prospettiva più ampia" (EG 235). La realtà, come lo Spirito, spinge alla creatività.
 - Uscire incontro alle nuove situazioni, imparando l'arte della relazione con la diversità e della cordiale collaborazione per costruire insieme (spiritualità della comunione).
 - Essere presenti nelle situazioni di miseria e di oppressione, di dubbio e di scoraggiamento, di paura e di solitudine, manifestando che la tenerezza di Dio non ha limiti. Dove?
 - Nelle periferie dell'esistenza, siano quelle che siano, con un stile di povertà, prossimità, solidarietà. "Stare nella periferia aiuta a vedere ed a capire meglio."
 - Camminando con i poveri, tratto caratteristico di ogni inizio e riforma.
 - Sviluppando un umanesimo integrale e solidale, capace di generare una vera alternativa alla crisi culturale ed ecologica del mondo, ed alla cultura dello scarto.
 - Per un agire non violento. L'impegno di VC è per una cultura del rispetto, della tolleranza, della riconciliazione, della pace, della collaborazione a favore dei più deboli.
 - Nella quotidianità della famiglia e le frontiere educative, opportunità che Dio ci mette davanti, dove abbracciare le situazioni concrete, anche se si dovessero sporcare le nostre mani; impegnando genialità e dialogo con i giovani ed il mondo, con una pedagogia della vita, orientando ed accompagnando.
 - Nei luoghi ed ambienti di riferimento per condividere l'umanità, capaci di rispondere alle richieste di aiuto e di sviluppo delle persone.
 - Nei luoghi ecumenici ed interreligiosi, condividendo la ricchezza spirituale e collaborando negli aspetti di interesse comune (la compassione, la pace, la dignità della persona umana).
 - Nei luoghi dello Spirito, spazi di un progetto alternativo di società, posti di pellegrinaggio, ambienti di accoglienza, di dialogo o di preghiera e di esperienza di Dio.

Questo è l'invito della Chiesa che noi CDB percepiamo oggi. Una chiamata che coincide con ciò che percepiamo dal Rettor Maggiore quando convoca l'intera Famiglia Salesiana verso le nuove frontiere in cui i giovani si trovano.

Dall'esperienza personale e istituzionale siamo convinti della bontà della proposta della secolarità salesiana consacrata.

Con semplicità ti chiediamo queste quattro cose:

- a) la tua preghiera, innanzi tutto, perché tutto è opera dello Spirito Santo;
- b) crescere nella sensibilità per la secolarità consacrata come forma di vita cristiana per seguire Cristo e servire giovani come Don Bosco;
- c) entrare in contatto, se ci sono, con i nostri assistenti o con i delegati ispettoriali della Famiglia Salesiana, per sapere come fare i primi passi con i giovani che la vostra azione pastorale può scoprire con indicazioni di una simile vocazione;
- d) non cadere nella paura di una strana concorrenza vocazionale. Un buon accompagnamento cerca di aiutare ognuno a scoprire e seguire la sua chiamata. Nella Famiglia Salesiana non c'è concorrenza, soltanto la sintesi delle diverse chiamate.

Se hai bisogno di aiuto puoi metterti in contatto, nella tua lingua, con:

responsabile@volontaricdb.org

formazione@volontaricdb.org

assistente.centrale@volontaricdb.org

www.volontaricdb.org

Spunti di riflessione e di preghiera

- Sei entrato in contatto con le nostre origini. La nostra storia è parte dello sviluppo del carisma di Don Bosco. È una storia che ci avvicina a Dio e arricchisce l'albero della Famiglia Salesiana. Ti invitiamo ancora una volta ad unirti al nostro ringraziamento. Puoi ispirarti dalle parole di Maria nel Magnificat. O forse dalle lacrime di Don Bosco durante la Santa Messa nel mese maggio 1887 nella Chiesa del Sacro Cuore, a Roma.
- Ti sei lasciato colpire da uno stile di vita consacrata salesiana diverso dal tuo. Don Bosco lo ha sognato. La Chiesa, oggi, l'ha considerato particolarmente adatto alle molteplici esigenze del mondo e l'ha reso possibile. Cosa puoi fare per integrare questa prospettiva secolare nel tuo lavoro educativo e pastorale? Condividi i tuoi pensieri con i confratelli. Mettiti in contatto con chi lo fa.
- Prendi la preghiera del 25 anniversario. È la preghiera dei CDB. Meditala e adattala alla tua condizione salesiana. Chiedi di sviluppare in te lo stesso zelo apostolico e l'ardore salesiano dei giovani iniziatori dell'Istituto e di quelli che vivono così guidati dallo Spirito Santo.

Preghiera del 25 anniversario

Ti lodiamo e benediciamo, Padre:
nella tua Provvidenza sin dalla creazione del mondo
hai chiamato uomini saggi e generosi,
pronti a seguirti lungo i sentieri della storia
per essere luce, sale e lievito nuovo nel mondo.

Ti lodiamo e benediciamo, Signore Gesù Cristo,
che con la tua vita nascosta a Nazareth
sei divenuto modello per quanti,
rimanendo nel mondo,
percorrono la via della radicalità evangelica.

Ti lodiamo e benediciamo, Spirito Santo,
perché riempi la Chiesa dei tuoi doni,
e in particolare per il dono del carisma salesiano:
è nella grande Famiglia Salesiana
che noi, Volontari Con Don Bosco,
diamo il nostro contributo
per la costruzione del tuo Regno nel mondo.

Ti lodiamo e benediciamo, Trinità Santissima,
per i 25 anni della nostra storia:
fedeli alla tua chiamata,
ci impegniamo a vivere da autentici testimoni del Vangelo
come secolari consacrati salesiani.

Maria, Madre e Ausiliatrice dei cristiani,
San Giuseppe e San Giovanni Bosco,
siate per noi sostegno sicuro
e aiutateci a essere ponte tra le esigenze della vita quotidiana
e quelle della storia della salvezza. Amen

Roma. Anno del Signore 2019

Celebrazione del 25 anniversario: 12 settembre 2019